

L'INTERVISTA/ALESSANDRO DI BATTISTA, DEL DIRETTORIO M5S

“Il governo deve andarsene anche per mano della piazza tifo Di Maio a Palazzo Chigi”



LA PROTESTA
CONTRO IL GOVERNO M5S IN PIAZZA
 “Trivellopoli. Sfiducia”. Questo lo striscione esposto ieri dai parlamentari del M5S in piazza Montecitorio contro il governo, mentre in Aula alla Camera interveniva il premier Matteo Renzi

TRIVELLE

Spero che
 Mattarella
 intervenga,
 Pertini
 l'avrebbe
 fatto
 Gli Usa?
 Nostri alleati

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Un piccolo televisore mostra Matteo Renzi in Aula. Manca il volume, in linea con la scelta dei grillini di disertare l'Aula. Camicia bianca e cravatta blu, Alessandro Di Battista spiega questo “sciopero” parlamentare. Poi, inevitabilmente, si finisce col parlare dei sogni di governo dei cinquestelle. Di chi dovrebbe guidarlo. «Voterei Di Maio». E degli Usa: «Li critico, ma sono un grande Paese alleato».

Lasciando l'Aula non delegittimate la Camera?

«No, è Renzi che è totalmente delegittimato. Non è passato dalle elezioni, riforma la costituzione attraverso un premio di maggioranza abusivo. E fra l'altro è sotto mozione di sfiducia per lo scandalo “Trivellopoli”».

Manifestate di fronte Montecitorio, però. Cercate la spallata di piazza a Renzi?

«Il nostro consenso di piazza sta aumentando. È il momento più difficile del governo e il migliore per noi. Se è una chiamata ai cittadini? Beh, noi parliamo proprio a loro».

Avete chiesto invano l'intervento del Quirinale. Nessuna risposta da Mattarella?

«Pertini sarebbe intervenuto su Trivellopoli. Bastava una parola di condanna del conflit-

to d'interesse permanente del governo. Lui invece nulla. Spero lo faccia».

Pensate che Renzi possa cadere sull'onda delle inchieste?

«Non domani. Ma Trivellopoli, i dati economici drammatici e un nostro successo alle comunali sarebbero un enorme colpo al suo governo. L'ultimo, che lo manderebbe a casa, è il referendum costituzionale».

L'Italicum, che tanto avete contestato, sembra favorirvi. Lo ammetta: vi piace.

«Se facessimo ciò che ci conviene, prenderemmo i rimborsi elettorali. Io ho i miei dubbi che ci favorisca, perché le reti di Berlusconi faranno enormi spot per Renzi. Ma se anche ci favorisse, ci fa schifo comunque».

Per governare si deve parlare con poteri diversi, con gli Stati Uniti che contestate e con l'odiata Bruxelles. Come fareste?

«Dire che non vogliamo il Trattato di libero commercio con gli Stati Uniti non significa non apprezzare molte cose degli Usa. Sono un grande Paese e un nostro alleato. Rispetto alle lobby: noi parleremo con loro, ma l'Eni farà l'Eni e non il ministro degli Esteri».

L'attenzione fuori confine è cresciuta?

«Sì, la nostra crescita è avvertita anche all'estero. Oggi ho avuto un colloquio con una delegazione dell'ambasciata tedesca sulle politiche Ue e l'immigrazione».

Non sull'euro, di cui chiedete la fine?

«Noi chiediamo un referendum. Comunque per me l'euro non è una moneta, ma un sistema di governo: decidano i cittadini».

Il vostro candidato premier è Di Maio?

«Decideranno i nostri iscritti, votando».

Lei farebbe il premier?

«Onestamente, io come candidato premier del Movimento voterei Di Maio».

Vorrebbe fare il ministro? Di cosa?

«Lo decideranno i nostri iscritti».

Dove sono finiti Grillo e Casaleggio?

«Beppe si dedica al suo spettacolo di satira. Gianroberto è sempre presente».

Grillo tornerà o è ormai una nuova fase?

«È evidente che siamo in una nuova fase e che il Movimento sta andando avanti con le proprie gambe. Grillo è sempre il nostro garante, però si è ripreso uno spazio di libertà comica. Che, tra l'altro, è il suo lavoro».

Si sbilanci: a Roma vincerete voi?

«Difficile dirlo, e non metto le mani avanti. Ma per la prima volta ce la giochiamo».

Il M5S romano è di destra: vi favorisce?

«Chiedere legalità sui rom o periferie sicure è giusto, non è di destra».

Il rapporto con i media: siete in tv più di Renzi. Faccia un mea culpa, lei che ha un rapporto stretto con la televisione.

«Non più di Renzi! Io ci vado una volta ogni settimana. Poi, è chiaro, i primi tempi occorreva studiare: oggi siamo preparati».

